

con arme, et furono morti tre persone in dito rumor, uno tamburlino et do altri; fo subito asettato et al tardo li dede la paga con cassarli tutti, et Cesare ordinò fusse retenuto uno scudo per paga a cadauno di loro per le spexe fate su le galie, quali voleva prima donargeli, hora non ha voluto darli, nè darli però altra puniton, perchè fu cosa casual. Questi catelani erano in extrema paura, ma quelli fanti non erano al numero di 600. Questa Maestà ha expedito lettere al re di Tremissen et dato speranza certa di tuor la impresa de Alger, dicendoli bisogna magior provision de vituarie perchè questo anno ne è poche, et è sta ordinato incanear botte 8000 di vino et formenti et ogni altra cosa pertinente a la guera, poi a tempo novo asalterano dito locho. Dicono abisognar a ditta impresa fanti 20 milia perchè Barbarossa l'ha fortificato et fortifica ogni zorno, et quando don Hugo di Moncada ebbe sinistro non havea meno di 20 milia fanti. Tra questo mezo hanno distribuito tra Malicha, Cartagena, Oran et altri lochi quelli fanti che sono venuti in Italia che sono zerca 1500, il resto sono andati a caxa sua a goder el guadagnato ne le guere et sachi passati. Hanno ordinà che galie 19, zoè 11 de Spagna, 4 di Sicilia, 2 de Napoli, 2 de Monaco restino a la varda de quele marine. Il Doria con le sue 15 galee torna in Italia per guardia di quelle marine, dove è molti legni dil Barbarossa et el Judeo, et Sua Maestà li ha donato lo arziepiscopato di Taragona al cardinal Doria et a lui principe Andrea Doria rendita di 6000 ducati d'oro, perchè de qui non si parla scudi. Questa Maestà con queste cavallarie et beneficii ha da premiar gran numero de servitori, se pol dir esser Pontefice in queste parte. La duhezza di Savoia vien in Spagna; li è stà mandato per le poste a persuaderlo aspetti el parto et vengi a Monzon, dove si tenirà le corte, qual è stà prorogato il termine a tenerle al primo dil mexe futuro. In questo mezo iurerano questi regni fideltà al principe fiol de questa Maestà. Si dice sarà difficultà non piccola, perchè ello è principe, vivendo la raina Zuana sua madre, se ben è ne li termeni se atrova. Io ho basata la man a Cesare, a la serenissima imperatrice, a lo illustrissimo duca di Calabria suo cugnato et tutti questi signori del Consejo, allegrandomi del felice ritorno; mi è stà corrisposto benissimo, nè ho ancora visti li reverendissimi cardinali di San Jacomo et di Sibilia, uno di quali è venuto hozi, et l'altro poco avanti, ma *solum* visitai el reverendissimo Osma, con il qual ragionando et con monsignor de Granvella, disse la intention de

Cesare è che tutto el mondo intenda desiderar la pace et quiete de Italia duri, nè darà orecchie ad alcuno che sia per disturbarla, et è molto contenta di la Signoria, et lui lo sa per esser stato suo confessor. Mi dimandò poi se havea nulla de novo dil Turco. Li dissi: li avisi di 11 fevrer che comunicai in Alexandria a Cesare, disse uno homo dil Turco è andato al re di Romani, et quelli di Coron mandano a dir quella terra esser fortissima et non è da dubitar et fanno danno da la via di terra a Turchi, et che 'l Turco sarà costretto a tenir 14 milia ca- 71* valli con uno bassà suo cugnato per guardia de quelli contorni de Ungheria. Disse non haver nulla. Questa Maestà ha dato heri l'ordine dil Toson al signor duca di Calabria contestabile di Castiglia, conte de Miranda. Il marchese dil Guasto ritorna in Italia con le galee, il signor Andrea Doria partirà fin do zorni.

Dil ditto, di 7. Io solo con quel di Ferara oratori siamo, perchè quel de Anglia vene per terra, et zonse avanti eri qui. Quel dil re Christianissimo *etiam* vene per terra et starà do mexi in Franza. Quel de Milan sarà per il futuro mexe, Mantoa, Siena, nè Luca, nè Genoa non compareno. Quel dil Papa non se intende quando venirà. Siché serivo o per via di Roma overo de Milan. De qui se atende a far giostre et feste, quale si faranno di breve, si che questi tempi è felici, che prego Dio che conservi per molti anni. È giorni 20 che de qui non fa altro che piover, cosa rarissima in Catalogna, ma la pioza ha donato la vita a tutti questi popoli et paesi, perchè niun voleva vender frumento nè altra biava, et l'annata dil formento era persa se in otto giorni non fusse piovuto, ma piove pur troppo. Qui atorno questa città le biave sono bellissime. Li fanti che za 6 giorni forono cassi, di quelli sopra le galie, ne passeno da zerca cinque cento, et de continuo è andato per la terra sonando per aver fanti et non ne ha potuto haver 100 homeni, perchè i non voleno andar per mar. Si dice li fanti venuti de Italia sono a Malica, Cartagena et altri lochi, di quali sono reduti a meno de mille, perchè tutti se parteno per andar a caxa loro, over altrove. Mo terzo zorno io visitai el comendador maior de Lion, qual mi dete le lettere di 12, venute per via de Roma, con le nove di Costantinopoli, qual *immediate* li comunicai, perchè Cesare stà retirato tutto il giorno con li soi. Disse soa signoria come questo instesso havia hauto dal secretario a Venezia; poi disse de qui ora si parla di festo. Li dimandai la patente, per li biscoti di Sicilia, a le galie de Fiandra